Anno XXXIII — Lunedì 16 Ottobre 1899 — Conto corrente con la posta — N. 246

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

Finalmente *l'affare* Dreyfus non concentra in sè tutta la vita politica mondiale, ora si incomincia ad occuparsi anche delle altre molte questioni che interessano l'umanità.

Gli uomini politici hanno rivolti i loro sguardi — ed a ragione — verso l'Africa australe, dove vanno a svilupparsi avvenimenti tali, che l'eco degli stessi si ripercoterà in ogni parte della terra.

La guerra fra l'Inghilterra e il Transvaal è ormai ufficialmente dichiarata, e le ostilità sono già incominciate. Le speranze di pace devono essere oramai, purtroppo, completamente abbandonate e solo un fatto, per ora imprevedibile, — e magari avvenisse! — potrebbe arrestare la catastrofe che ebbe già il suo principio.

Sarebbe ardua impresa il definire le cause vere della guerra imminente; gravi torti vi sono tanto da parte dell'Inghilterra quanto da quella del Transvaal; è però innegabile che l'Inghilterra ha dimostrato di avere molta pazienza, mentre il Transvaal si è mantenuto sempre rigido, sprezzante, ostinato, come lo dimostra il suo altero *ultimatum*.

E' moda, è vezzo di dare sempre addosso alla «perfida Albione» dimenticando che all'ombra del suo pallido sole e sotto l'egida delle sue libere leggi hanno ognora trovato sicuro asilo gli esiliati politici di tutti i partiti, e gli amici della libertà e dell'indipendenza dei popoli non sono stati non solamente protetti, ma anche aiutati dallo stesso governo inglese.

I boeri del Capo che 60 anni fa abbandonarono la Colonia e passato il fiume Waal diedero vita alla nuova Repubblica, non erano disgustati per l'oppressione inglese, che non esisteva, ma si erano decisi a emigrare in segno di protesta contro... l'abolizione della schiavitù!

Gli stranieri *(cuitlanders)* che risiedono nel Transvaal sono costretti a pagare fortissime tasse e sono esclusi da tutti i diritti politici. Il governo inglese chiedeva che le tasse venissero equiparate, e che gli stranieri dopo 5 anni di non interrotto soggiorno nel Transvaal ne potessero ottenere la cittadinanza.

Ora l'ultima parola spetta alle armi, e certo non vi può essere dubbio sull'esito finale della guerra.

I boeri però nella loro tremenda posizione, possono chiamarsi fortunati di non trovarsi di fronte nè alla Francia, nè alla Russia.

—

L'insana accademia tenutasi all'Aja nello scorso mese di maggio in seguito a iniziativa di un monarca assoluto ma sempre intimamente tiranno e nemico d'ogni progresso politico, non poteva avere una più pronta smentita alle sue vuote teorie, che non sono state prese sul serio da nessuna persona di buon senso.

Se tutti i governi avessero accettato l'arbitrato con la convinzione di fare un'opera buona, quale miglior occasione della vertenza anglo trausvaaliana per applicare subito le decisioni della conferenza?

I governi erano invece convinti che le ciancie dell'Aja ancora per molto tempo non avranno nessun valore pratico, e perciò si sono guardati bene dall'intervenire nella vertenza.

Anzi parrebbe che la Russia voglia approfittare delle presenti difficoltà dell'Inghilterra, per sostituire la sua influenza a quella inglese nella Prussia.

—

Con la liberazione di Dreyfus la Francia si è trovata da un momento all'altro priva dei suoi discorsi giornalieri, e nè il processo dei cospiratori contro la Repubblica, nè le condizioni interne, nè la questione del Transvaal valgono ad attirare la sua attenzione.

Le condizioni del Ministero Waldeck Rousseau sono però abbastanza buone. La campagna antiministeriale ed extraparlamentare intrapresa da Meline non ha attecchito. L'antidreyfusismo dell'ex primo ministro ha fatto fiasco completo, e la sua idea di far anticipare la riapertura della Camera è caduta nel vuoto.

I veri repubblicani comprendono che in questi momenti è assolutamente necessario l'accordo di tutti i sinceri amici della Repubblica, e che sarebbe un delitto il combattere l'attuale Ministero che con tanta energia difende le libere istituzioni contro i nemici aperti e occulti delle stesse.

Il presidente del Ministero Waldeck-Rousseau, è ora poi divenuto un uomo veramente popolare. La sua accettazione ad essere arbitro nello sciopero degli operai del Creusot, è stato un atto di giustizia e di buona politica ad un tempo, e merita di essere seriamente meditato dai governi degli altri Stati.

Quest'atto di Waldeck Rousseau ha giovato alla Repubblica più che qualunque processo e altre misure di rigore prese contro i reazionari.

La commissione del bilancio ha approvato la soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano. E anche ciò è un ottimo sintomo. Finora questa giustissima soppressione veniva proposta alla Camera, ma era combattuta dalla commissione del bilancio.

La soppressione non verrà probabilmente accettata dal governo nè otterrà l'approvazione della maggioranza, ma l'idea che l'ispira ha fatto un grandissimo passo innanzi, e il suo completo trionfo è ormai vicino.

—

Nel Belgio dopo la caduta del Ministero ultraconservatore presieduto da Van der Peerebum, è cessata l'opposizione romorosa, ma, continua sempre la lotta parlamentare per la riforma parlamentare.

Il nuovo Ministero, presieduto da Smet de Naeyer, propone la rappresentanza proporzionale in tutti i collegi, conservando però il voto plurimo.

I socialisti vorrebbero il suffragio universale puro e semplice, ma sarebbero disposti ad accettare anche la rappresentanza proporzionale, senza però il voto plurimo.

Il dissidio fra maggioranza e i socialisti consiste dunque ora nel voto plurimo.

Oggi hanno luogo nel Belgio le elezioni comunali, e il loro esito ci indicherà il pensiero del paese su questa questione, poichè anche nel Belgio le elezioni comunali si fanno su basi politiche.

—

Dopo il triste esito del processo d'alto tradimento manipolato in Serbia dall'ex re Milan, la situazione di quell'infelice paese non ha fatto che peggiorare.

Venne riconvocata la *Scupcina*, ma i deputati o sono creature del governo o taciono essendo paralizzati dal terrore.

Ogni libera voce è ora in Serbia costretta al silenzio, e l'unica speranza è riposta in un subitaneo e tremendo risveglio della coscienza popolare, che spazzi il paese dall'esosa e feroce tirannide che l'opprime.

—

La confusione austriaca perdura, poichè se il cambiamento del Ministero e l'inaugurazione di una politica con tendenze germanofile rabbonisce i tedeschi, essa fa sorgere l'opposizione degli czechi e di tutti gli altri slavi.

L'ostruzionismo permane; esso cambia semplicemente nazionalità e passa da sinistra a destra.

Il Ministero presieduto dal conte Clary-Aldringen spera di poter ridurre la Camera a... più miti consigli, e di ottenere le elezioni per le delegazioni.

«Tutto è possibile in Austria» anche il confusionismo, levato a sistema di governo, e poi?

Udine, 15 ottobre 1899.

Assuerus

La produzione mondiale dell'argento

Secondo l'*Engineering* e *Mining* Journal di New-York, la produzione dell'argento nel 1898 sarebbe stata di kg. 5,929,619, del valore di 570 milioni circa, mentre nel 1897, la produzione sarebbe stato di 5,663,304 kg. del valore di 555 milioni, smentendo così le previsioni di una rapida diminuzione della produzione che sarebbe giustificata dal deprezzamento del metallo bianco. Del resto la produzione dell'argento è sempre andata crescendo dal 1891 a questa parte, e se qualche anno vi fu diminuzione, lo si deve esclusivamente al minor reddito dei minerali, ma non a cessazione di estrazione, poichè le buone miniere sono sempre coltivate ad onta del deprezzamento.

Oltre che un'importante quantità di argento è sempre ottenuta come sottoprodotto della lavorazione di minerali auriferi, cuprici e piombiferi, e che esso è molto ricercato per utensili domestici e per le arti, troppa gran parte del mondo se ne vale ancora esclusivamente come moneta, per temere che il suo uso vada decadendo al di là di una certa misura.

La guerra nell'Africa australe

Le posizioni dei belligeranti

Le posizioni fra Ladysmith e Dundee occupate dal corpo di truppe inglesi che difende il Natal, serve a fronteggiare tanto i boeri del Transvaal che quelli dello Stato Libero, che come fu assicurato da parecchi telegrammi si erano concentrati ad Albertina presso la frontiera.

Il campo inglese non era propriamente a Ladysmith, ma un poco più al Nord, alla biforcazione della ferrovia un cui ramo per le gole di Resnen penetra nell'Orange, ed il cui tronco principale prosegue per Newcastle e per i gioghi di Iogogo entra nel Transvaal.

Alcuni piccoli fortilizi sul territorio inglese prima fra Glencoe e Dundee riuniscono una linea che segue poi il corso capriccioso del Buffalo.

Gli inglesi ebbero tempo di piantarsi solidamente a Ladysmith e dintorni, in ogni modo la loro linea di ritirata su Pietermaritzburg difficilmente potrebbe essere tagliata. Nel caso che gli eventi dovessero obbligare gli inglesi alla ritirata, ogni passo indietro avvicinandosi alla loro base di operazione, cioè al mare, darebbe loro nuove forze, mentre l'avanzata indebolirebbe sempre più i boeri.

—

Non così solida appare invece la situazione degli inglesi a Mafeking, e l'incidente del treno catturato presso Vryburg dimostra che tutto il tratto di ferrovia che corre parallelo alla frontiera del Transvaal, poi quello parallelo a quello dell'Orange è tutt'altro che sicuro.

In tutto questo periodo però gli inglesi hanno avuto tempo di concentrare a Mafeking materiale ed uomini, con un notevole vantaggio sui Boeri; infatti fino a quest'ultime ore per il trasporto delle loro artiglierie, materiali ed uomini gli inglesi ebbero a loro disposizione la ferrovia, mentre la stazione ferroviaria del Transvaal più prossima a Mafeking ne dista non meno di 95 miglia geografiche (171 chil.) attraverso ad un territorio molto accidentato e quasi privo di strade.

—

Questi del resto non possono essere che combattimenti di una importanza relativa sull'esito generale della campagna; la notizia veramente grave sarebbe quella dell'attacco di Ladysmith da parte del contingente orangista.

Finora l'Orange aveva condotto piuttosto mollemente i suoi preparativi militari ed il contegno dei suoi uomini di Stato era stato molto conciliante.

Non è per il valore numerico che dà grande importanza all'intervento dell'Orange, ma per le sue ferrovie. Ma anche sulla effettiva partecipazione dell'Orange alla guerra è prematuro ogni giudizio.

—

I giornali inglesi sono pieni di telegrammi con particolari interessanti che danno una idea dell'importanza degli avvenimenti che si preparano.

A Mafeking il governo diede il trasporto gratuito alle donne ed ai bambini; la piccola città tramutata in fortezza non contiene che combattenti e poche monache rimaste volontarie nelle ambulanze. A Mafeking si aspettano di essere tagliati fuori dal resto del mondo inglese, ma si preparano a resistere fortemente.

Kimberley è stata trasformata in una fortezza; si sono usati i grandi mucchi di detriti delle miniere per costruire dei forti con tutta regola d'arte; si sono scavate delle cisterne per raccogliere l'acqua piovana, perchè i Boeri hanno tagliato l'acquedotto che conduceva a Kimberley l'acqua del Vaal.

Il governo transvaliano poi avrebbe fatto sequestrare tutti i depositi di cianuro di potassa esistenti alle miniere, minacciando di avvalorare le poche sorgenti che potranno trovare gli inglesi sul loro percorso quando avanzeranno nel Transvaal.

—

Ecco, secondo il *Daily Mail*, la dislocazione delle truppe belligeranti:

Natal

Glencoe e Dundee: Inglesi 9000. Transvaliani 10000.

Ladysmith: Inglesi 3000. Orangisti 3000.

Colonia del Capo

Kimberley: Inglesi 2500. Orangisti 3000.

Mafeking: Inglesi 600. Transvaliani 6000.

Rhodesia

Tuli: Inglesi 7000. Transvaliani 1000.

Palapye: Inglesi 600. Transvaliani 10000.

Confini meridionali dell'Orange

Inglesi 1500. Orangisti 1000.

L'attacco di Mafeking

Londra 14. — I giornali della sera pubblicano un dispaccio da Capetown dicente che i boeri cominciarono giovedì a mezzanotte l'attacco contro Mafeking; il combattimento continua. Il risultato è atteso ansiosamente, poichè l'artiglieria dei boeri è più forte di quella di Badenpowell, comandante inglese.

Capetown 15. I boeri attaccarono due volte Mafeking, ma furono respinti.

Uno scontro ferroviario

Città del Capo 14. — Due treni zeppi di fuggiaschi provenienti da Johannesburg a Pretoria, vennero a collisione presso Tharsister nella Colonia del Capo. Otto persone rimasero uccise e sette ferite.

Una pagina di storia dimenticata

I martiri della rivoluzione ungherese del 1849

Le donne — due dame: Esther Lazar e Adele Maderspach, non si osò condannarle alla strangolazione, ma ad essere frustate nude per le vie di Pest.

Quando venne il turno dell'undecimo un bel giovane alto e forte dallo sguardo dolce ma energico, e dalla bella barba bionda, il cancelliere lesse: Conte Luigi di Batthyany, ex presidente del Consiglio dei ministri d'Ungheria; un movimento di viva curiosità ed emozione si fece nella sala.

Batthyany si alzò e con voce ferma e vibrante pronunziò la sua difesa, cominciando a rifiutare la competenza di un tribunale marziale austriaco, dacchè egli ungherese, era stato presidente del Consiglio, con Kossuth dittatore, nominato dalla Dieta nazionale.

Doveva quindi essere sottoposto al giudizio dell'alta corte dell'alta Camera della Dieta ungherese.

Riguardo alla spiegazione dei suoi atti non poteva discuterli, poichè gli erano stati dati e poi tolti i processi verbali delle sedute della Dieta perchè non potesse difendersi.

Epperò egli concludeva la sua eloquente ed elevata difesa col dire che aveva fedelmente servita la patria e che gridava sempre: «Viva l'Ungheria».

Il Consiglio di guerra si ritirò fra i sorrisi sarcastici dei suoi Torquemada e dieci minuti dopo ritornò a leggere la sentenza già pronta.

Luigi di Batthyany era condannato alla forca, il domani 6 ottobre, alle 7 di mattina.

Batthyany accolse la lettura della sentenza con disdegno, protestò solo per il modo come era stato giudicato.

«Questa condanna, egli disse, è una ingiustizia che grida dal cielo vendetta. Io muoio per la mia patria; non domando grazia a nessuno perchè chiedevo solo giustizia. Assassinarmi potete, ma giustiziarmi mai!»

Fu condotto nel gabinetto per prepararsi a morire.

Chiese vedere la moglie e benedire i bambini, ma gli fu negato.

Alla notizia della condanna fu vista la povera e giovane moglie correre a piedi sotto la pioggia dirotta per le vie di Pest e recarsi da Haynau, Von Kempen, Lichtenstein, implorando di vedere il marito, ed una proroga di tre giorni all'esecuzione per chiedere la grazia all'imperatore.

Haynau fu sordo nè la ricevette; e solo con l'intromissione di altolocati le fu concesso a mezzo del principe di Lichtenstein di vedere il marito alla sera lei sola, senza i bambini, per 10 minuti, presenti molti ufficiali.

Haynau aveva la raffinatezza della crudeltà, ed ingiunse alla povera donna di lasciare subito la città, sì che a tarda notte dovette abbandonare Pesth.

Batthiany chiese di confessarsi con un abate francese, confessore di casa Karoly.

L'abate lo trovò padrone di sè; si lagnava solo di non poter baciare i suoi bambini, cosa che si concede ai più volgari assassini. Come ancora di essere condannato alla forca. «Alla forca, alla forca esclamava, questa è vendetta bassa, ignobile, la persona che ha giurato la mia morte....» e chi sa quale terribile segreto confessò all'abate francese. Si sa però che Batthyany conosceva molti segreti e porcherie della Corte austriaca con la quale era in intimità, e che Maria Anna, la bellissima arciduchessa, zia dell'allora giovane imperatore Francesco Giuseppe, aveva una passione violenta per Battyany, e che anzi si fosse recata in carcere a promettergli là libertà, a prezzo però del suo amore. Batthyany aveva rifiutato.

Le pratiche per salvarlo fatte dalla madre di Battyany furono inutili. Costei, nobile donna come la madre dei Cairoli, aveva avuto un figlio morto alla battaglia di Kommorn, un altro a quella di Villagos, il terzo, Casimiro era profugo in Turchia l'ultimo dovette vederselo fucilare. Povera madre!...

La mattina dell'esecuzione, il 6 ottobre, quando andarono per prenderlo trovarono Battyany coricato che si reggeva con una mano le coperte sulla testa.

Era svenuto e immerso in un lago di sangue. Aveva quattro ferite. Due alle braccia, una al collo, e l'altra al petto che aveva per miracolo scansato il cuore.

Si era cercato di suicidare con un piccolo pugnale, per sfuggire all'onta del capestro. Non vi riuscì perchè svenne.

Batthyany dovette ciò fare nel massimo silenzio e senza un lamento, perchè alla porta della cella era la guardia che non intese nulla.

L'esecuzione dovette essere dilazionata.

La impressione della condanna era stata immensa a Pesth, il lutto era generale, e si attendeva la grazia. Epperò la mattina del 6 la folla era immensa. Alle 7 si sparse la voce del tentato suicidio, e la giornata passò nell'ansia dell'attesa, ignorandosi se Bathyany fosse morto.

Alle 5 pom. la piazza fu rioccupata dalla forza e si seppe che Batthynay doveva per le ferite, essere fucilato.

Questi fu lieto di ciò, e si avanzava al luogo della fucilazione fermo, ma con passo debole. Nello scendere la scalinata l'ufficiale medico si offrì di sorreggerlo, egli rifiutò; si rivolse invece al cappellano dicendogli:

«Mi aiuti, sono tanto debole che non posso camminare e non vorrei dare un triste spettacolo.»

Così fuori dal portone n. 5 fu portato in un cerchio di corazzieri in mezzo alla folla.

Horvàth, che ci dà molte di queste notizie in un opuscoletto necrologico pubblicato ad Hamburg nel 1850, era presente e lo vide.

Batthyany era vestito al solito di nero nel costume magiaro senza cravatta perchè col collo fasciato.

Sulla testa un berretto *bleu* ricamato di argento. Camminava dritto, guardando il pubblico, cercando volti conoscenti.

Horvàth e i suoi amici lo salutarono levandosi il cappello, egli rispose cavandosi il berretto commosso, ed essi si allontanarono piangendo non avendo il coraggio di assistere alla esecuzione.

Movimenti

Londra 15. Si ha da Capetown: Il telegrafo della ferrovia fu tagliato a Modderfontein a 25 miglia al Sud di Kimberley. Alcuni distaccamenti di boeri sono segnalati a circa 10 miglia al Sud-Est da Kimberley.

Si ha da Durban: Alcune pattuglie inglesi sono partite da Glencoe e scambiarono colpi di fuoco coi distaccamenti dei boeri. Si conferma che i boeri occuparono Newcastle.

A Ladysmith

Londra 14. — Un dispaccio ufficiale annunzia che il generale White rientrò a Ladysmith senza essere riuscito ad attaccare i Boeri. Perciò, contrariamente alle notizie dei giornali di questa mane, non vi fu alcun combattimento presso Ladysmith.

Altro treno distrutto dai boeri

Londra 15. — I giornali della sera pubblicano un dispaccio da Capetown 14 ore 11,15 ant., annunciante che i boeri fecero saltare un secondo treno blindato in cui si trovavano i telegrafisti provenienti da Mafeking.

Vi furono otto morti, sette feriti; tre suore, il macchinista ed un indigeno poterono salvarsi. Il tenente Nesbitt fu ferito e gli altri fatti prigionieri.

Il centenario

dell'inventore della stampa

Nel giugno 1900 si festeggerà a Magonza con grande solennità, il quinto centenario della nascita di Gutenberg, l'inventore della stampa.

Si sta allestendo una esposizione, che sarà divisa in tre gruppi; il gruppo storico comprendente prodotti dell'arte tipografica di tutti i tempi e di tutti i popoli, come pure macchine e strumenti che possono servire a ricostruire la storia della stampa; la sezione grafica, che conterrà i prodotti delle arti grafiche nel loro odierno sviluppo, e finalmente la sezione tecnica, con le più moderne macchine tipografiche, la maggior parte in attività. Verrà fondato anche un museo Gutenberg.

Gutenberg era nato a Magonza nel 1400, di famiglia patrizia. Il suo vero nome è Hans Geinsfleisch di Sulgelock: il nome con cui è immortale è quello della madre.

Ritorniamo all'invenzione della stampa.

Ebbene, anche in queste feste c'entra e gloriosamente e a buon diritto l'Italia.

Il primo a escogitare l'invenzione de' caratteri mobili, invenzione su cui si basa tutto l'immenso slancio preso poi dalla stampa, fu un italiano. Panfilo Castaldi, poeta, giureconsulto, umanista, nato a Feltre nel 1398, morto nel 1490.

Il Castaldi escogitò dunque pel primo l'idea de' caratteri mobili in legno: idea che comunicò a Fust o Faust, venuto in Italia a impararne la lingua e le arti. Fust o Faust tornato in patria partecipò l'invenzione a Gutenberg, e là nacque l'idea dei tipi in piombo.

La portentosa agevolezza arrecata alla stampa da questa invenzione fu tale che se ne attribuì l'origine al diavolo. Di qui la leggenda feconda che originò il capolavoro di Goethe, sulla trama del quale, Gounod e più tardi Arrigo Boito intesserono poi così mirabili melodie.

La folla era muta, silenziosa. Molti piangevano.

Rilessero la condanna, ma egli l'interruppe dicendo ai tre cacciatori: *Allez, Allez, jäger* (andiamo, andiamo, cacciatori) e cadde colpito da tre palle, una al petto, una al cranio e una al cuore.

Batthynay scrisse la sera del 5 ottobre una lettera alla moglie, che le fu consegnata il giorno 6 con mezzo rimasto segreto.

In essa eravi il seguente periodo:

« Per me non farti nessun cruccio, io porto già da lungo tempo il mio salvatore con me. »

Il cuscino del suo letto era stato il nascondiglio del pugnale.

La morte di Batthyany colmò la misura, e finì di rendere esosa l'odiosa dinastia austriaca. Nella storia della crudeltà politica ogni atto ha trovato una pretesa giustificazione, dalle stragi dei fanciulli in Egitto alla morte di Luigi XVI.

Le stragi d'Ungheria non ne hanno. La monarchia austriaca non si è mai curata di averne. Non si impiccano, come volgari ladri, i generali di un esercito che si arrendono con l'onore delle armi, nè un presidente di ministri eletto legalmente dalla Nazione, riconosciuto dalla firma di un imperatore. FINE.

Romualdo Bonfadini

Un telegramma da Sondrio, pervenuto sabato ci annunziò la morte del senatore *Romualdo Bonfadini*, avvenuta sabato nella sua villa di Albosaggia.

—

Romualdo Bonfadini apparteneva a quella forte e tenace generazione che tanto fece per la ricostituzione della patria.

Politicamente apparteneva alla destra cavouriana, nè mai venne meno alle sue convinzioni, e perciò fu aspramente combattuto dai radicali, che ora lo lodano.... perchè è morto.

Si dichiarò sempre avversario della politica africana, e da ultimo combattè il sistema di governo inaugurato da Pelloux.

Romualdo Bonfadini nacque nel 1831 appunto ad Albosaggia in Valtellina, ove è morto.

Studiò legge a Pavia e nel 1848 si trovò Milano durante la rivoluzione.

Nel 1857 scrisse un opuscolo che suscitò molto rumore, dal titolo: « Sulle condizioni e sui bisogni dell'agricoltura in Valtellina. » In questa pubblicazione il Bonfadini denunciava i mali e i danni del governo straniero. Andato a Parigi strinse relazione con Daniele Manin; tornato a Milano, collaborò nella *Perseveranza* dal 1859, fino al 1866; passò quindi a dirigere il *Politecnico* fino alla fusione di questo giornale con la *Nuova Antologia*.

Esordì nella vita politica durante la 10ª legislatura rappresentando alla Camera il collegio di Adria. Rimase in Parlamento fino alla 13ª legislatura per ritornarvi alla 16ª rappresentando Reggio Emilia. E' rimasta celebre negli annali della Camera la discussione acerbissima a cui diè luogo Bonfadini, opponendosi agli onori che il Governo intendeva tributare alla memoria dell'on. Asproni.

Nel 74 fu nominato segretario generale all'istruzione pubblica.

Il Bonfadini quantunque non fosse un vero oratore, era assai ascoltato alla Camera.

Nel 1896, e precisamente il 25 ottobre, fu nominato senatore e poco prima consigliere di Stato.

Fu collaboratore assiduo del *Corriere della Sera*; presidente dell'Associazione della stampa; membro della Commissione d'inchiesta ferroviaria.

Pubblicò pregevoli lavori storici e politici.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE
Raccapriccianti particolari sull'assassinio commesso giovedì notte

Ci scrivono in data di ieri:

Vi mando altri particolari sul truce misfatto che è stato scoperto venerdì mattina e del quale vi ho fatto pervenire sabato un cenno affrettato.

Il povero Grinovero, come dissi, fu trovato cadavere sulla strada, tutto calpestato e grondante di sangue.

Le autorità giunte subito sul luogo, ed eseguite le prime verifiche di legge, poterono stabilire che le traccie di sangue dalla strada si prolungavano attraverso i campi per quasi un chilometro; quindi venne subito la certezza che si trattasse di delitto e di delitto commesso non in quella località dove fu rinvenuto il cadavere, ma là dove le macchie di sangie finivano, e cioè presso un covone che non era affatto allineato cogli altri, e che si appalesava come di recente mosso.

Levato il covone da quel posto ci si scoprì sotto come una pozza di sangue e la terra smossa.

Ivi si compiè indubbiamente il reato; asserzione questa che è avvalorata dal fatto che le scarpe dell'assassinato si riscontrarono coperte di terra da campo e non di polvere da strada.

Compiuto l'assassinio, il corpo fu portato sulla strada ed ivi lasciato, nella speranza di sviare le indagini della autorità sugli autori del misfatto.

Ma l'autorità, anche per le voci che correvano in paese che fra la moglie dell'assassinato e certo Pietro Iacuzzi d'anni 67 vi fossero da tempo relazioni d'amore, relazioni che avrebbero dovuto in parte ora interrompersi per l'arrivo dalla Germania del Grinovero (che da 20 giorni era rimpatriato) arrestò subito il Jacuzzi, la Anna Grinovero e il figlio Luigi.

Il Grinovero era un bel pezzo d'uomo; il Jacuzzi piccolo e debole; il primo aveva 54 anni, l'altro 67.

Si esclude che fra il morto ed i suoi assassini vi sia stata collutazione di sorta; il reato fu proprio commesso, come si dice, a tradimento, e certo con idea premeditata.

Il Grinovero era un ottimo uomo, senza vizi e tutto dedito al lavoro, sicchè aveva ragranellato un po' di danaro che teneva alla cassa postale.

La moglie sua, nel domani del fatto si affrettò a ricercare quanti danari vi fossero segnati nel libretto.

Ci si dice che l'abito della donna siasi riscontrato macchiato di sangue; interrogata sul perchè addusse a discolpa una ragione semplicemente ridicola.

Giuocatrice appassionata del lotto (spendeva anche 8 o 10 lire alla settimana!) ebbe il coraggio l'altro ieri di giocare i numeri togliendoli dalla disgrazia toccata al marito!!!

Alle 8 pom. di giovedì furono veduti sul campo assieme la Grinovero, il marito ed il Jacuzzi.

—

Furono ieri qui il Giudice De Sabbata, il dott. Pitotti ed il cancelliere Febeo.

Nel Cimitero nuovo di Cividale fu ieri fatta l'autopsia dell'assassinato, dai medici dott. Pitotti e dott. Sartogo.

Non riscontrarono questi nessuna ferita esterna di entità; soltanto graffiature alla mano destra ed al collo del piede sinistro, prodotte probabilmente nella caduta.

Riscontrarono invece una larga echimosi nell'orbita sinistra e nell'orecchio da cui veniva sangue; la frattura del temporale di sinistra e numerose fratture dell'occipitale *ridotto in frammenti staccati!* Fu stabilito che la morte avvenne per colpi inferti con un grosso randello al cranio posteriore, donde venne commozione cerebrale ed emorragia esterna ed interna alla calotta cranica.

—

Gli arrestati si mantengono sempre negativi.

DA LESTIZZA
I funebri di Don Pietro Rinaldi

Ci scrivono in data 14:

(*C. F.*) Fremo e scrivo commosso ancora per le imponenti, unanimi funebri onoranze che la mia Lestizza oggi diede a Don Pietro Rinaldi, cappellano curato della terra che mi vide nascere, morto a 77 anni dopo averne qui spesi oltre 45 anni a predicare e praticare la virtù. Di lui tessè un eloquentissimo necrologio Don Luigi Agostini, cappellano secondo e pareva, in udirlo, che l'anima del defunto aleggiasse sulle labbra di lui, sì che più alto e degno elogio non mi occorse d'intendere. Molti preti concorsero; a centinaia le torcie e le candele illuminavano il triste, oscuro e freddo tragitto per l'eternità...

Il probo sacerdote ora riposa nel Cimitero di Lestizza.

DA AVIANO
Tentativo di suicidio?

Ci scrivono in data 15:

Questa mattina alle 7, certo Patrizio, della frazione di S. Martino, dalla cucina saliva nella propria stanza per radersi la barba. La moglie vedendo che tardava a discendere, salì pur essa al piano superiore e quale non fu il suo spavento nel vedere il marito steso a terra in un lago di sangue; l'infelice si era prodotti due profondi tagli, uno alla gola e l'altro al braccio sinistro.

Chiamato, intervenne subito il medico che consigliò il trasporto del ferito al nostro ospitale ove venne praticata subito la sutura.

Dicesi che il Patrizio vari giorni avesse avuto delle brutte intenzioni e che anche questa mattina avrebbe detto alla moglie che oggi temeva di avere una cattiva giornata.

Il Patrizio ha 39 anni ed è padre di 4 figli.

Una serva comprovinciale che ruba a Venezia

Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*.

La signora Amalia Aperle, maritata Pivato, aveva da soli due giorni al suo servizio una giovane che si qualificò per Albina Leonisio di 22 anni da Tolmezzo.

Ieri l'altro, la signora Pivato, per ragioni di servizio la licenziò e siccome nel frattempo che la Albina fu in casa, constatò la mancanza di un cucchiaio d'argento, prima che ella se ne andasse, le ispezionò l'involto che portava con sè. Non trovandole nulla le fece una perquisizione personale e allora fu più fortunata. Infatti, le rinvenne non solo il cucchiaio, ma benanco una forchetta ed un coltello di metallo bianco (dalla Albina ritenuto argento), un portapenne ed un pezzo di formaggio parmeggiano.

La signora avvertì l'ufficio che procedette all'arresto della domestica. Anche al funzionario ella si qualificò per Albina Leonisio; ma alle carceri confessò chiamarsi Albina Savosarri fu G. B. e Oliva Lorenzoni da Quinis frazione di Enemonzo.

Dovrà inoltre rispondere di falsa qualifica.

PROVINCIA DI UDINE

COMUNE DI RESIA

Martedì 14 novembre 1899, ore 10, presso il Municipio di Resia, unico esperimento d'asta per la vendita di 70,000 steri legna faggio bosco Uccea — stima forestale centesimi 30 lo stero. Scheda segreta — deposito 2100 — cauzione un sesto dell'intero prezzo di delibera — versamento totale prezzo di acquisto otto giorni dopo avviso approvazione delibera — stipulazione contratto otto giorni dopo il pagamento — tutte le operazioni inerenti alla utilizzazione devono essere terminate entro sei anni dalla data di registrazione del contratto — tutte le spese inerenti alla vendita a carico del deliberatario. — Perizia e stima forestale — quaderno d'oneri e capitolato amministrativo ostensibili presso la segreteria Municipale.

Resia, 7 ottobre 1899

Il Sindaco
CHINESE GIOVANNI

DAL CONFINE ORIENTALE
DA TRIESTE
L'antipatriota

Un certo Domenico Milelli, socialista, venne a Trieste per tenere una conferenza con carta da visita di poeta.

Venerdì a sera questo signor Milelli si presentò nella sala Tersicore. Ecco cosa ne dice l'*Indipendente*:

« La conferenza pubblica ch'ei tenne doveva trattare di « Programmi impossibili e programmi realizzabili » argomento che nessuno si accorse egli svolgesse, mentre tutti s'avvidero come la odiosa facilità della parola lo traesse troppo frequente a dar publico spettacolo di sè come insultatore della propria patria fuor dei confini politici.

Bello esempio davvero ci danno di loro questi campioni socialisti! A udire i giornali dove scrivono, non vi sarebbero più limpidi e più sereni amanti della patria che gli uomini del loro partito; quando poi sono scoperti sul fatto di propaganda d'idee, la loro parola suona iniqua e velenosa nella più intollerabile delle sedizioni.

Ebbe iersera questo signor Milelli ebbe il crudele coraggio di canzonare il valore italiano alla battaglia di Lissa, quasi la storia non avesse scritto per sempre tra i nomi dei vinti eroi quelli di Faà di Bruno, di Alfredo Cappellini e dei loro equipaggi. Ebbe la spudoratezza di affermare che resterà memorabile nell'avvenire la disonestà italiana; ebbe la sfrontatezza bugiarda di affermare che assassinato fu il povero Felice Cavallotti, ucciso, come tutti sanno, in leale duello.

Una volta così parlavano dell'Italia agli italiani di Trieste quei prezzolati emissari che, per poco denaro, si facevano qui spacciatori di libelli immondi, dei quali, per la loro inutilità si è gettata via la semente.

Noi auguriamo la stessa sorte agli inconscienti livori del signor Milelli, del quale deploriamo la presenza a Trieste, dolendoci molto che, per averlo creduto migliore, ne fosse da noi salutata con simpatia la venuta.

E se mai una procedura politica potesse trovar grazia innanzi ai nostri occhi, certo sarebbe quella del commissario che in nome dell'Austria lo invitò alla polizia dopochè le dolcezze del governo austriaco egli aveva esaltato per far contrasto retorico al vilipendio della propria patria. Dura lezione per questi sognatori imprudenti e parolai facili il trovarsi dinanzi alla realtà dei fatti: quel governo austriaco che egli esaltava liberale e blando, lo ringrazia con un processo per offese alla religione! »

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Ottobre 16. Ore 8 Termometro 10.2
Minima aperto notte 8.— Barometro 7.6.
Stato atmosferico: piovoso
Vento E. Pressione stazionaria
Ieri: vario
Temperatura: Massima 17.6 Minima 7.2
Media 11.985 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

16 ottobre 1864

Una banda di garibaldini formatasi improvvisamente, si mostra nei territori di Spilimbergo e di Maniago, e con i suoi rapidi movimenti mette in allarme le guarnigioni austriache.

La prossima cometa

Il prof. Giacobini, dell'Osservatorio di Nizza, comunica ai giornali i seguenti ragguagli sulla cometa da lui ultimamente scoperta: « Calcolai provvisoriamente l'orbita: i risultati che ho ottenuti sono ancora incerti; nullameno ho potuto stabilire che la cometa si approssima rapidamente alla Terra e la rasenterà verso la metà di novembre. Nulla però è da temersi: soltanto dei frammenti cometari saranno sulla Terra, producendo una bellissima pioggia. »

Questa notizia è tranquillante dopo quello che ha scritto il dott. Ox intorno a questa cometa, che, secondo lui, scontrando la Terra determinerebbe la fine del nostro vecchio mondo.

La cometa di Falb — tale si chiama — essendo di dimensioni prodigiose e circolando nello spazio con una velocità di cui non possiamo farci un'idea, a meno che non la paragoniamo a quella del lampo, investendo la terra — sempre secondo il dott. Ox — la manderebbe in frantumi.

Auguriamoci che abbia ragione il prof. Giacobini.

Società Dante Alighieri

L'assemblea dei soci, ch'ebbe luogo l'altra sera, approvò il conto consuntivo della passata gestione del Comitato Udinese in lire 8080.70 d'entrata e di uscita e 1750.63 di civanzo.

Fu presentato il resoconto morale della gestione, e quindi, su proposta del socio Battistig, fu approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, riconoscente, plaude all'onorevole Rappresentanza per l'opera sua intelligente, costante, indefessa, diretta a conseguire lo scopo patriottico della « Dante Alighieri »; plaude al prof. Ermanno Krusekopf, alla Società friulana dei Veterani e Reduci dalle patrie battaglie, ai Comuni, agli altri enti morali del Friuli e ai cittadini tutti che con nobile gara sovvennero il sodalizio e ne agevolarono il compito. »

Il presidente ringrazia, e si associa all'elogio verso tutti quelli che aiutarono la Rappresentanza, specie il benemerito prof. Kruscopf, che versò al Comitato udinese ben 500 lire, e al quale manda il saluto degli udinesi.

Procedesi quindi alla nomina della nuova Rappresentanza. Riescono rieletti i signori Baschiera avv. Giacomo, Bonini prof. Piero, Degani Carlo, Fracassetti prof. avv. Libero, Gennari rag. Giovanni, Marzuttini dott. Carlo, Ronchi avv. G. A., Schiavi avv. L. C., Valentinis dott. Gualtiero.

Vengono rieletti a revisori dei conti Marcovich Giovanni e Brandolini Antonio.

L'assemblea deferisce alla Presidenza la nomina dei delegati al Congresso di Messina, nel quale sarà conferita al Comitato udinese l'unica medaglia d'argento *per singolare e costante benemerenza*.

Il presidente Schiavi fa appello al patriottismo dei soci perchè procurino numerose adesioni al Comitato di Udine il quale, per la sua posizione ha il dovere di conservare anche in avvenire, come lo tenne nel passato, il primo posto.

Dopo ciò la seduta è levata.

Arruolamenti volontari ordinari nell'Esercito

Nei reggimenti di cavalleria, d'artiglieria da campagna e a cavallo e di artiglieria da montagna gli arruolamenti volontari ordinari sono aperti dal 1° novembre 1899 al 31 gennaio 1900.

Nei reggimenti di fanteria di linea, bersaglieri, alpini e genio (compresa la brigata ferrovieri) e nelle brigate di artiglieria da costa e da fortezza gli arruolamenti predetti saranno aperti dal 1 novembre 1899 al 30 aprile 1900.

Nell'arma dei reali carabinieri gli arruolamenti volontari sono ammessi, salvo nuove disposizioni in contrario, anche all'infuori dei termini di tempo suindicati.

Gli aspiranti all'arruolamento volontario ordinario dovranno presentarsi direttamente, entro il termine prescritto, al comandante del corpo in cui desiderano assumere servizio muniti dei documenti all'uopo richiesti, e, se comproveranno di possedere i voluti requisiti, potranno essere ammessi all'arruolamento stesso nel corpo prescelto « sempre quando vi siano posti disponibili. »

I giovani che aspirano all'ammissione nei reali carabinieri potranno presentarsi, oltrechè alle legioni dell'arma, anche ai comandanti dei distretti militari nel cui territorio risiedono per compiere le pratiche occorrenti.

Il numero dei volontari ordinari che nei suindicati periodi di tempo possono essere ammessi in servizio è di 15 per ogni reggimento di qualsiasi arma, e di 8 per ciascuna brigata d'artiglieria da costa e da fortezza.

I comandanti del 3° reggimento genio e della brigata ferrovieri del genio sono autorizzati fin d'ora ad arruolare un numero di volontari ordinari superiore a quelli rispettivamente suindicati, purchè i correnti abbiano i requisiti necessari in qualità di telegrafisti o di ferrovieri.

L'esposizione degli avvisi e atti pubblici nella Sala dell'Ajace

L'assessore cav. dott. Franzolini ci manda la seguente:

E' vero che l'esposizione, come oggi si fa, degli Avvisi e degli atti pubblici nella Sala Aiace non è cosa bella: è però cosa utile.

Affastellati come erano prima, nella stanzuccia interna degli uscieri, gli atti e gli avvisi che non capivano nell'Albo esterno, essi venivano resi pubblici in apparenza, ma ben poco in sostanza, come la legge impone.

Fu la onorevole Giunta cessata che, su proposta del signor Segretario, prese la deliberazione di rendere la pubblicazione degli atti più efficace, — se anche punto estetica — col farli appendere nella Sala Aiace.

Potrà venire escogitata dalla Giunta Municipale presente un modo di obbedire pienamente alla legge ed all'estetica ad un tempo; ed in quanto la cosa sia possibile, io reputo che si farà.

Sebbene l'interrogazione in proposito, dunque, non dovesse riguardare me direttamente, io ringrazio che sia stata fatta, e mi pregio segnarmi

A lei devotissimo.

Fernando Franzolini

Romualdo Bonfadini

In altra parte del giornale diamo la triste notizia della morte del senatore Romualdo Bonfadini che fu collaboratore della *Perseveranza*, quando di quel giornale era diretto da *Pacifico Valussi.*

In una delle elezioni politiche precedenti alla candidatura dell'on. Girardini, si era fatto il nome del Bonfadini per il collegio di Udine.

Il «Corriere di Gorizia»

riprenderà domani le sue pubblicazioni così ci annunzia un comunicato della Direzione di quel giornale.

Ne siamo lieti per la causa nazionale del Friuli orientale e per quell'egregia gentildonna, che è la signora Carolina Luzzatto, direttrice di quell'ottimo periodico.

Il redattore responsabile dell'«Indipendente» condannato

Sabato il redattore responsabile dell'*Indipendente* di Trieste venne condannato a *tre mesi* di carcere per reato politico di stampa.

L'*Indipendente* presenterà ricorso contro detta sentenza.

Facilitazioni scolastiche

L'on. Baccelli ha disposto che siano mantenute anche nel corrente anno scolastico le facilitazioni accordate agli studenti caduti in una sola materia.

Concorso ginnastico

Per la festa dello Statuto, che scade la prima domenica di giugno, verrà indetto un nuovo concesso ginnastico interscolare.

L'idea è certo ottima; siamo però d'accordo con il corrispondente della *Gazzetta* che «sarebbe desiderabile che fosse stabilita altra epoca, non tanto vicina a quella degli esami, perchè i giovani studenti possano dedicarsi con maggior lena agli studi negli ultimi giorni delle lezioni, senza esserne distratti per altra causa. Antecipando di un paio di mesi tale festa, nulla si nuocerebbe alla medesima.»

Per questua

Ieri venne arrestata Teresa Antonutti di anni 66 fu Pietro da Udine.

Benissimo!

Le autorità hanno fatto sospendere l'esercizio di osteria che stava aperta in via Giovanni d'Udine, e ciò per salvaguardare il buon costume.

Speriamo che le nostre solerti autorità non vorranno arrestarsi a questo solo provvedimento, ve ne sono *molte*, ma *molte* altre di simili osterie e urge un energico e pronto repulisti.

Società fra commercianti ed industriali del Friuli

Nell'assemblea generale, tenutasi venerdì, venne approvato il consuntivo 1898 e vennero rieletti a consiglieri i signori cav. Luigi Barbieri, Domenico De Candido, cav. Ugo Luzzatto e Francesco Micoli e nuovo eletto il signor Alessandro Nimis. Furono pure rieletti a revisori dei conti i signori Pietro Piussi, dott. Giuseppe Riva ed ing. Giulio Silva.

L'ingresso del parroco di S. Giorgio

Ieri don Eugenio Bianchini, novello parroco di S. Giorgio Maggiore, fece il suo solenne ingresso.

Alle ore 9 1/4 il novello parroco fu ricevuto al portone di via Grazzano, confine della parrocchia, dal clero e dai fabricieri.

Venuto ivi in carrozza, accompagnato dai canonici Fanzutti, vicario dell'Arcidiocesi, e Tosolini, dai monsignori Dall'Oste e Costantini ed altri sacerdoti, scese, e, ricevuto il benvenuto dal sacerdote don Edoardo Marcuzzi, rispose con brevi parole.

Proseguì quindi a piedi verso la canonica e fece il suo ingresso in chiesa, accompagnato da un numeroso gruppo di parrocchiani e di altre persone.

Nella chiesa, tutta parata a festa, venne celebrata una messa solenne a piena orchestra.

Dopo, ebbe luogo un banchetto nella canonica del parroco ed alle 16 i vespri.

Ieri sera, fuori della chiesa, vennero accese due lampade elettriche ad arco e alcune case erano illuminate.

Vennero distribuite alle famiglie povere della parrocchia, 500 lire, costituite queste dalle 200 offerte dal nuovo parroco e da 300 raccolte tra i parrocchiani.

Manifesti sequestrati

Durante la notte di venerdì, le guardie di città sorpresero in via Grazzano, certi Butini Giuseppe di Nicolò d'anni 19, abitante in via Cisis n. 60 e Di Martini Carlo di Nicolò d'anni 19, abitante in via Grazzano n. 97, che stavano affigendo delle striscie di carta colla scritta «Evviva don Antonio Snaidero».

Questo don Antonio Snaidero, era l'economo spirituale di S. Giorgio che alcuni volevano a parroco e che ieri mattina partì da Udine per altri lidi.

Le guardie sequestrarono 30 di tali manifesti, dichiarando in contravvenzione gli affissatori.

Bollata per mancanza di bollo

Venne dichiarata in contravvenzione all'art. 65 legge di P. S. Anna Santi ved. Bellina di fu Giuseppe d'anni 54, macellaia, perchè teneva esposte senza bollo due tabelle indicanti i vari prezzi della carne.

Impermeabile smarrito

Nel pomeriggio di ieri sulla strada Udine-Campoformido venne smarrito un impermeabile *loden*.

Quella persona che lo avesse rinvenuto è pregato portarlo nella locanda all'*Antico Toppo* in via Cavour ove riceverà competente mancia.

Non a Cerneglons ma a Orzano

si sviluppò l'incendio che abbiamo annunciato nel giornale di sabato.

Detto incendio distrusse la stalla ed il fienile di proprietà del sig. Giuseppe Cozzi affittati a certo Antonio Caucig. Il danno ascende a 400 lire assicurato.

Ladri di castagne

Perchè sorpresi a rubare castagne in piazza XX settembre, in danno di Tommasi Maria di Valentino, d'anni 33 da Castions di Strada, furono arrestati Bellini Giuseppe di Francesco, d'anni 16, nato a Mantova e domiciliato a Udine in via Belloni 5 e Modestini Spartaco di Alessandro, d'anni 17, da Udine, pure abitante in via Belloni 5.

All'Ospitale

Ieri venne medicato e trattenuto in questo ospitale civile certo Giuseppe Rossi di anni 18 di G. B., di Rizzolo, di professione agricoltore, per ferita d'arma da punta e taglio sull'annulare sinistro a livello del 9° spazio intercostale, penetrante nei tessuti molli in direzione dall'alto in basso per tredici centimetri. La ferita venne riportata in rissa. Guarigione, salvo complicazioni in giorni 10.

—

Vennero pure medicati certo G. B. Miani di anni 43 fu Giuseppe da Paderno, per due contusioni al braccio destro, una escoriazione alla regione internopolare; guaribili in giorni 7 salvo complicazioni, causa accidentale;

Boer Guglielmo di anni 3 di Augusto, per ferita lacero-contusa alla bozza frontale di sinistra, guaribile in giorni 7 salvo complicazioni, causa accidentale; Federico Gottardo di anni 14 fu Angelo, di Laipacco, contadino, per ferita da punta alla regione palmare della mano sinistra, guaribile, salvo complicazioni, in giorni 5, causa accidentale; Umberto Zanetti di anni 7 di Carlo, di Udine, scolaro, per ferita lacero contusa alla mano sinistra guaribile in giorni 5 salvo complicazioni; causa accidentale.

SPORT

Giuocatori Udinesi di Lawn-Tennis alle gare di Trieste

Ci consta che alle gare, indette dal Lawn-Tennis-club di Trieste, fra i numerosi inscritti ve ne sono di *Udine*, di Roma, di Baden e di Graz.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Un pubblico numeroso e lieto ha iersera con il più sincero e caldo entusiamo applaudito alla commedia ed agli attori, assai allegra e vivace quella, valentissimi questi.

Per stassera è annunciata una novità molto attesa e desiderata, cioè l'ultimo recentissimo lavoro drammatico: *La famegia d'un canonico* di quel commediografo geniale e bravissimo attore che è Libero Pilotto.

La commedia del Pilotto è stata, or sono pochi mesi, letta dallo stesso autore, qui in Udine, in un circolo ristretto di amici e vi ottenne un successo completo e sincero di ammirazione. Confermerà la rappresentazione, che spesso tante prime impressioni riportate ad una lettura radicalmente trasforma, il giudizio di allora e che ebbe una simpatica eco nei giornali locali?

Lo desideriamo e speriamo, questo però ci è lecito sin d'ora affermare, che il dramma del Pilotto è un lavoro fatto con grande coscienza di artista e ricco di innegabili e grandi pregi di sentimento e di arguzia, di muta osservazione e di tecnicismo, ed inoltre che il Benini fa del difficile carattere del Canonico una vera creazione artistica, la quale eloquentemente attesta com'egli non sia un artista monocorde ma sibbene riccamente proteiforme.

—

Quanto prima avremo la serata del cav. Ferruccio Benini e cioè di un artista veramente eccezionale per ingegno e coscienza d'arte. Conoscendo le simpatie delle quali il nostro pubblico circonda il valentissimo attore, è facile presagire un teatro bellissimo ed un caldo successo d'applausi.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 8 al 14 ottobre.

NASCITE

Nati vivi maschi		6	femmine	13	
» morti	»	2	»	—	
Esposti	»	—	»	—	
Totale	»	9	»	13	— 22

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Antonio Casarsa agricoltore con Irene Zilli casalinga.

MATRIMONI

Antonio Zorzan cantoniere ferroviario con Metilde Bianchi operaia — Vincenzo Musicco oste con Maria Del Zotti sarta — Giacomo Tarvis facchino con Catterina Pascolino casalinga — Pietro Antonio Peressutti oste con Enrica Dolfo ostessa — Luigi de Nardo falegname con Rachele Pittino sarta.

MORTI A DOMICILIO

Marco Bulfoni fu Giuseppe d'anni 76 sarta — Augusto Della Rossa di Angelo di mesi 8 — Teresa Ciani fu Antonio d'anni 55 serva — Lucia Bigozzi-Lombardini fu Giuseppe d'anni 71 civile — Maddalena Quargnassi Mullani fu Francesco d'anni 63 contadina — Virginia Mio fu Bortolo d'anni 16 operaia — Teresa Marchi di Giuseppe d'anni 4 e mesi 8 — Pietro Colutta fu Pietro d'anni 54 orefice — Domenico Chiccu fu Giusto d'anni 87 agricoltore — Paolo Scrosoppi di Vincenzo d'anni 46 capellaio.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Teresa Lestuzzi-Franco fu Gio. Batta d'anni 54 contadina — Domenico di Biasio fu Francesco d'anni 72 agricoltore — Anna Piccinato di Gio Batta d'anni 15 casalinga — Pietro dall'Oste fu Antonio d'anni 67 — Luigi Flebus di Paolo d'anni 15 agricoltore — Giuseppe D'Odorico fu Domenico d'anni 51 stalliere — Lucia Caporal Fasano fu Gio. Batta d'anni 54 serva.

Totale N. 17

dei quali 4 non appartenenti al Com. di Udine.

Telegrammi

Il monumento al generale Arimondi

Savigliano 15. — Il Re è giunto qui stamane da Monza, alle ore 10.50, per assistere all'inaugurazione del Monumento al generale Arimondi, caduto nella battaglia di Adua.

L'inaugurazione seguì alle 14 30 alla presenza del Re e del ministro della guerra.

S. M. aveva presso di sè il padre ed il fratello del generale Arimondi.

Scoperto il monumento fra il più vivo entusiasmo parlò primo l'on. Donadio; quindi il colonnello Corticelli pronunziò il discorso inaugurale che ascoltato con intensa attenzione, spesso trasse all'emozione l'uditorio e fu in fine vivamente applaudito.

Si cantò poscia l'inno al generale Arimondi scritto da Maurizio Villa e musicato dal maestro Cipolla con accompagnamento della fanfara del sesto cavalleria.

Il Re firmò l'atto di consegna, e dopo fatto il giro del monumento ripartì per Monza alle 15.

Il discorso dell'on. Zanardelli

Castiglione delle Stiviere 15. L'on. Zanardelli arrivò alle 12, e assistette all'inaugurazione della bandiera della Società operaia.

Alle ore 15 vi fu un banchetto di 350 coperti nel salone del collegio Battaglia.

L'on. Zanardelli tenne un lungo discorso politico, facendo una carica a fondo contro il Ministero Pelloux e specialmente contro i decreti legge.

LOTTO - Estrazione del 14 ottobre

Venezia	46	21	50	57	87
Bari	70	62	28	26	13
Firenze	22	38	16	42	6
Milano	47	24	74	67	65
Napoli	65	24	20	56	26
Palermo	10	59	8	84	27
Roma	3	79	80	84	38
Torino	40	49	82	57	55

Bollettino di Borsa

Udine, 16 ottobre 1899.

	14 ott.	16 ott.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	98.40	98.50
» fine mese	98 50	98 65
detta 4 1/2 » ex	109.50	109.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99 —	99 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	321.—	321 —
» Italiane ex 3 %	303 —	303 —
Fondiaria d'Italia 4 %	503.—	503 —
» » 4 1/2	513 —	511 —
» Banco Napoli 5 %	452 —	450. —
Ferrovia Udine-Pontebba	480 —	430 —
Fond Cassa Risp Milano 5 %	512. —	512 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	932 —	920.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320.—	1320 —
» Veneto	218.—	217.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali ex	706 —	701 —
» » Mediterranee ex	543 —	542 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.25	107.35
Germania »	132 50	132.60
Londra	27.14	27.15
Austria-Banconote	2.24 —	2.24 —
Corone in oro	1.12 —	1. 2 —
Napoleoni	21.49	21.44
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91 75	91.40

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 16 ottobre **107 28**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1899 — Tipografia G. B. Doretti